

Scambio di messaggi tra Krusciov e Nehru

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La polizia ammette di aver ucciso Ardizzone

A pagina 12

A pagina 2

Caccia alle streghe?

HA RAGIONE il compagno Pieraccini, sull'Avanti!, quando rinuncia ad abbellire la realtà (a differenza dell'ultimo CC socialista) e riconosce nei fatti un logorio del centro-sinistra e del suo programma: accennando al ritardo nell'approvazione delle leggi regionali, al persistere di una distorta concezione dell'ordine pubblico che porta a tragiche conseguenze (è il caso di Milano), agli innumerevoli problemi economico-sociali insoluti, alla campagna che le destre alimentano su tutti i terreni (ed ora in particolare sulla politica estera) per spingere indietro la situazione politica.

Ha anche ragione il compagno Pieraccini quando aggiunge che tutto questo non sorprende, perché rientra nel gioco che i conservatori conducono e perché nessuno poteva pensare che la politica di centro-sinistra sarebbe stata «una passeggiata fra le rose» e i suoi impegni programmatici «giochi da ragazzi».

Ma ha torto il compagno Pieraccini quando, da questi riconoscimenti e da queste considerazioni, non ricava alcuna conclusione nuova: limitandosi ad affermare che sarebbe sbagliato «chiudere tutto» sulla base di qualche episodio pur grave, che il presunto cedimento socialista è solo «il rifiuto di lasciarsi dominare dagli stati d'animo emozionali», che in ogni caso i socialisti «non accetteranno certo di seppellire il programma né di lasciarlo sfilacciare nel gioco dei rinvii».

IN MATERIA di regioni e di leggi agrarie, e perfino in materia di nazionalizzazione dell'energia, non è forse già in atto quello «sfilacciamento del programma nel gioco dei rinvii» che si vorrebbe scongiurare? Ed è forse un modo di scongiurarlo quello adottato dal giornale socialista di Genova, che tranquillamente considera il rinvio delle leggi regionali come una avvenuta presentazione delle medesime?

E tuttavia quello dei rinvii non è il problema principale, non è che il riflesso di un più profondo problema di contenuti e di indirizzi che investe oggi tutta la linea del governo e del partito democristiano.

Quando, per esempio, dalle ipotetiche leggi agrarie si esclude, come fa Rumor, il diritto di esproprio a favore dei contadini, quando agli ipotetici Enti di sviluppo si nega il potere di intervento nelle strutture agrarie in legame con i poteri regionali, quando la linea di politica agraria della DC si proclama, per bocca di Moro, armonica con la politica di Bonomi, allora è chiaro che non si tratta di un gioco di rinvii ma di tutto un indirizzo contrario a una riforma agraria e a una programmazione democratica. Quando, per esempio, le ipotetiche leggi regionali vengono subordinate a condizioni politiche che violano in partenza l'autonomia delle future assemblee per farne appendici del potere centrale, violando oltretutto gli originari accordi di governo, allora è chiaro che non si tratta di un gioco di rinvii ma di tutto un indirizzo che fa a pugni con una prospettiva di sviluppo democratico. Quando, per esempio, un episodio come quello di Milano non ha alcun contraccolpo, al livello del governo e della maggioranza, sul modo di porre i rapporti tra Stato e cittadini, allora è chiaro che non si tratta di eredità del passato ma di scelte politiche purtroppo attuali.

QUELLO che ci si trova di fronte, dunque, non è soltanto il gioco ovvio dei conservatori. Non è soltanto il gioco dell'on. Scelba, degli oltranzisti atlantici o dell'on. Malagodi, che annusano il vento favorevole. E' anche e soprattutto il gioco delle forze che dominano all'interno della DC e che cercano di prendere il sopravvento anche all'interno del centro-sinistra, per imprimergli contenuti e indirizzi e preparargli sbocchi che già ieri erano nelle intenzioni ma che oggi vengono in primo piano. Di qui, e per essere precisi dalla direzione della DC, sono partite e partono quelle scelte di politica agraria, di politica regionale, di politica interna, che sono all'ordine del giorno.

Se denunciare questa situazione significa dar la caccia alle streghe, come sostiene l'on. Reale, vorrà dire che di streghe pullula il paese: è una caccia davvero facilissima. E se denunciare questa situazione vuol dire cedere a stati d'animo emozionali, come sostiene il compagno Pieraccini, ben vengano questi stati d'animo per evitarci di diventare così saldi di nervi da somigliare alle proverbiali scimmiette cieche, sorde e mute.

Proprio perché una politica che voglia cambiare le cose nel nostro paese non è un sentiero tra le rose, bisogna saper vedere le spine dove sono e saperle tagliare. Proprio perché non è un gioco da ragazzi, occorre condurre una lotta e non sognare di entrare nella «stanza dei bottoni» di soppiatto. Ma è proprio questo genere di risposte, questa linea di lotta, che la maggioranza socialista evita, preferendo imboccare la strada opposta: quella di un accordo globale con una DC che si mette sotto i piedi, distorcendoli ai propri fini, perfino gli accordi parziali già solennemente sottoscritti.

Luigi Pintor

Lo ha dichiarato partendo per l'Avana

Mikoian: anche l'URSS esige



L'AVANA — Fidel Castro ispeziona un cannone automatico in dotazione all'esercito cubano (Telefoto AP - l'Unità)

per Cuba precise garanzie

Il discorso di Castro alla TV informa la nazione sui colloqui con U Thant e respinge ogni soluzione di forza

Dal nostro inviato

L'AVANA, 2. Il vice primo ministro sovietico Mikoian è giunto oggi all'Avana preceduto da una dichiarazione molto importante fatta all'aeroporto di Idlewild (New York). Ecco il testo della dichiarazione di Mikoian:

«Ieri, dopo il nostro arrivo a New York, abbiamo fatto visita al segretario generale dell'ONU, U. Thant. Con lui, abbiamo avuto un lungo colloquio nel corso del quale abbiamo toccato questioni relative alla normalizzazione della situazione nei Caraibi, nell'interesse del rafforzamento della pace e della sicurezza dei paesi di quell'area».

«Con U. Thant abbiamo convenuto che la conversazione è stata proficua».

«Le proposte del governo rivoluzionario di Cuba miranti a garantire la sicurezza di Cuba sono appoggiate dall'Unione Sovietica che le considera giuste».

«E' con grande piacere che mi accingo a visitare l'America Latina, dove sono già stato nel febbraio 1960, ed è il modo di constatare il grande entusiasmo e l'unità di tutto il popolo lavoratore della Repubblica di Cuba, guidata dall'eroe del popolo cubano, Fidel Castro».

«Ho appreso che la stampa e la radio americana e, in particolare, i quotidiani di oggi, azzardano congetture e fantasie assolutamente prive di fondamento, sugli scopi della mia visita a Cuba. Mi reco laggiù per un amichevole scambio di vedute con il nostro intimo amico, il premier Fidel Castro, sui problemi della situazione internazionale».

«Durante la mia prima visita all'Avana, incontrai lo scrittore americano di fama mondiale, Hemingway, le cui opere sono largamente lette in Unione Sovietica. Era un grande americano e una volta mi disse grandi parole su Cuba: "Posso dire una cosa con certezza: in seguito alla rivoluzione, Cuba ha ottenuto per la prima volta un governo onesto"».

«Il governo rivoluzionario di Cuba — continua la dichiarazione — gode della completa fiducia del suo popolo. Esso non minaccia nessuno, esso guida il popolo verso il progresso e il benessere edificando il socialismo, il regime sociale che il popolo di Cuba ha scelto e che considera il migliore».

«Noi coltiviamo sentimenti di vera amicizia e di profondo rispetto per il popolo cubano, per il suo governo, per il primo ministro Fidel Castro, e forniamo ampio appoggio e assistenza a Cuba».

«Nel messaggio di N. S. Krusciov al presidente Kennedy del 28 ottobre, è stato affermato fermamente e chiaramente che noi vogliamo fondere nel popolo cubano la certezza che siamo con lui, e che non eludiamo l'impegno ad aiutare il popolo di Cuba».

Ricordiamo che domenica Fidel Castro ha chiesto: 1) lo impegno formale da parte di Washington di porre fine al-

le violazioni dello spazio aereo e delle acque territoriali di Cuba; 2) la fine degli attacchi attuati da elementi controrivoluzionari che hanno le loro basi in Florida e a Portorico; 3) la fine di tutte le attività sovversive, imbarchi e sbarchi di armi per via aerea e marittima, della organizzazione di invasioni mercenarie e delle infiltrazioni di spie e sabotori; 4) la fine del blocco economico e di tutte le pressioni e misure economiche che gli Stati Uniti stanno esercitando in tutte le parti del mondo contro Cuba; 5) lo sgombero della base militare statunitense di Guantanamo (Cuba).

Ieri sera nel corso di una intervista televisiva durata oltre un'ora e mezzo, Fidel Castro aveva risposto ai più importanti interrogativi che si ponevano sia l'opinione pubblica cubana, sia gli osservatori e diplomatici stranieri. Lo aveva fatto riconoscendo la sua piena fiducia nell'Unione Sovietica e nel governo di Mosca, l'affetto e la gratitudine immutabili del popolo cubano per il popolo sovietico che aiuta Cuba a costruire il socialismo e a difendere la rivoluzione.

Lo spunto per la lunga dichiarazione politica è stato offerto a Fidel Castro dalla domanda di uno dei tre intervistatori: «Che cosa avete da dire circa la visita di U. Thant all'Avana?».

Nella sua risposta, Fidel Castro ha chiarito alcuni punti essenziali del negoziato in corso, e benché il suo tono contro la proposta di ispezione dell'ONU sia stato fermissimo, egli non ha eluso tutte le porte ad un possibile compromesso anche su questo punto, nel caso di sostanziali sviluppi nel quadro della trattativa generale. E' questo il parere di numerosi osservatori stranieri presenti all'Avana.

Fidel Castro si era preparato all'intervista andando per due sere di seguito a sollecitare critiche e dubbi fra gli studenti e i professori dell'Università. Aveva trovato conferma che nell'opinione pubblica cubana si ponevano soprattutto due grandi ordini di questioni: riguardanti, il primo, la prospettiva della difesa della sovranità nazionale, ed il secondo le relazioni con l'Unione Sovietica. Circa i dubbi sorti a proposito della installazione e quindi dello smantellamento delle basi militari e strategiche, Castro ha voluto sbarazzare subito il campo dallo interrogativo fondamentale circa la unilaterale decisione sovietica di ritirarle. L'accordo sulla eventualità di un ritiro delle basi — ha detto il primo ministro — era implicito nel fatto che si era convenuto che esse restassero di proprietà dell'Unione Sovietica. Per quanto riguarda la prospettiva della difesa nazionale, Castro ha riaffermato l'esigenza di ottenere le garanzie richieste nei cin-

Saverio Tutino

(Segue in ultima pagina)

Tutto bene per Marte 1°



MOSCA, 2. — Il lancio di «Marte 1», avvenuto ieri pomeriggio, si è effettuato in tre tempi: la prima fase è stata quella del lancio, mediante un razzo vettore di eccezionale potenza, di un satellite artificiale molto pesante; la seconda quella dell'entrata in orbita terrestre del satellite stesso; la terza infine è stata quella del distacco al momento esattamente previsto, di un secondo missile recante nella sua testata la sonda spaziale. Il «Marte 1», in viaggio da ieri prosegue regolarmente la sua rotta verso il pianeta rosso. Le apparecchiature funzionano normalmente e i suoi segnali vengono captati dagli osservatori astronomici di tutto il mondo. Il primo atto del lungo viaggio verso Marte si è quindi felicemente concluso.

(A pagina 3 i nostri servizi)

La coda di paglia

I settori più democratici dello schieramento governativo sono quelli che più hanno la coda di paglia per le posizioni che sono state e sono costretti a sostenere nell'attuale crisi internazionale, che più avvertono il distacco di tali posizioni dagli strati più vasti e, allo stesso tempo, più qualificati della pubblica opinione (o, potera Voce Repubblicana, come suona pietoso soprattutto in quest'ora il suo logoro discorso sull'«isolamento» e «l'invulnerabilità politica» del Partito comunista) e che, di conseguenza, sono i più propensi a cercare la soluzione dei loro guai nel porto tranquillo dell'anticomunismo sboccato. Ma è inutile ch'essi menino il can per l'aila. Il problema di oggi è uno ed uno solo, e tutti lo sanno. Al gesto di pace compiuto dall'Unione Sovietica deve corrispondere: 1) la politica effettiva degli Stati Uniti di dare a Cuba quelle precise garanzie che Castro giustamente chiede e che l'Unione Sovietica appoggia; 2) la rapida apertura d'un discorso più generale sui problemi dell'alleggerimento della tensione internazionale, e dunque degli armamenti e delle basi straniere nel mondo (e dunque anche in Italia). Il governo italiano, e i partiti democratici che l'appoggiano, non possono giocare, su questi due punti, all'equivoco. Peggio, non possono puntare — come forse puntano gli oltranzisti americani — sull'ipotesi di un «irrigidimento» di Castro dal quale far derivare una rottura dell'attuale trattativa fra il governo cubano, il governo sovietico e il governo americano. Puntare su ciò significherebbe non solo puntare su un cavallo che sarà certamente perdente, ma che, se per sventura ipotesi fosse vittoriosa, non aprirebbe certo prospettive di distensione e di pace al mondo, ma al contrario po-

trebbe mettere in moto una catena di reazioni incontrollabili anche e soprattutto da quel potere unitario che si firma e. b. sulla Voce Repubblicana. In quanto poi al fatto che il PCI «avala la guerra di conquista cinese», come scrive l'organo fiorentino che fa capo all'on. La Pira, siamo qui di fronte ad una di quelle bugie che a Pinocchio avrebbero fatto allungare il naso d'un chilometro. Noi siamo profondamente addolorati da un conflitto armato: sia aperto fra la Cina e l'India, paese che noi (con il logico) mai abbiamo definito conquistista cinese», come scrive l'organo fiorentino che fa capo all'on. La Pira, siamo qui di fronte ad una di quelle bugie che a Pinocchio avrebbero fatto allungare il naso d'un chilometro. Noi siamo profondamente addolorati da un conflitto armato: stanno anche da parte indiana; e non ci esime dal considerare oggetto di discussione e di trattativa la famosa linea Mac Mahon, che fu una linea tracciata non da Nehru ma dall'imperialismo inglese. Né ci esime dal mettere in guardia i compagni cinesi e gli amici indiani sul fatto che l'imperialismo (quello americano in primo luogo) ha tutto l'interesse a soffiare sul fuoco, e che le forniture d'armi all'India non sono dovute affatto al buon cuore di chi vuol difendere la causa d'un debole e giusto contro il solito forte e prepotente. Ma anche qui comprendiamo bene la coda di paglia della sinistra dc e dei repubblicani: non è forse anche il governo italiano, il quale ha contribuito in tutti questi anni all'esclusione della Cina dall'ONU, ad essere corresponsabile del fatto che in questo conflitto l'ONU non ha purtroppo autorità e modi di intervenire per cercare di avviare rapidamente ad una pacifica composizione?

Quando gli S. U. manterranno i loro?

Kennedy dichiara: l'URSS mantiene gli impegni

Kennedy propenso ad affidare alla Croce rossa il controllo dei carichi verso Cuba — Colloquio Mikoian-Stevenson

WASHINGTON, 2. Il presidente americano Kennedy ha riconosciuto questa sera, ufficialmente, davanti alla nazione americana e al mondo, che l'Unione Sovietica mantiene i suoi impegni per Cuba. «Sulla base delle fotografie aeree prese ieri e sulla base di altre indicazioni — ha dichiarato Kennedy in un messaggio alla nazione letto alla radio e durato appena due minuti — riferisco che le basi per missili sovietici a Cuba sono in corso di smantellamento». Il presidente americano ha dichiarato che gli USA intendono seguire «attentamente il completamento di questo lavoro», cioè continuare i voli-spia su Cuba. Egli ha aggiunto di sperare che «sia possibile concordare procedure adeguate per l'ispezione dei carichi diretti a Cuba». «Secondo noi — ha detto poi Kennedy — il comitato internazionale della Croce Rossa

costituirebbe al riguardo un mezzo appropriato». La dichiarazione di Kennedy termina con l'affermazione che «si stanno registrando progressi verso il ritorno della pace nei Caraibi».

Tale dichiarazione, pur se rappresenta un contributo alla ricerca di una soluzione della crisi con il riconoscimento di fronte all'opinione pubblica mondiale del rispetto degli impegni da parte dell'URSS, contiene tuttavia elementi negativi, annunciando essa il mantenimento del blocco e il proseguimento dei voli-spia su Cuba. E' inoltre soprattutto negativo il fatto che Kennedy non abbia fatto cenno degli impegni che gli USA devono assumersi pubblicamente per garantire la sovranità e l'integrità di Cuba.

Per quanto riguarda la proposta di far compiere dalla Croce Rossa l'ispezione dei carichi verso Cuba, si tratta

evidentemente di un passo avanti rispetto alla primitiva proposta americana di sottoporre al controllo dell'ONU l'armamento cubano.

Poco dopo la dichiarazione di Kennedy, il segretario dell'ONU, U. Thant riferiva ai membri del Consiglio di Sicurezza che sarà necessario attendere una decina di giorni prima che le navi sovietiche giungano a Cuba per il trasporto dei missili. Egli ha aggiunto di essere alla ricerca di un contatto con la Croce Rossa per la questione del controllo dei carichi.

Nella giornata odierna, a New York, nuovi contatti sovietico-americani si erano avuti sulla questione cubana. Mikoian, prima di partire per l'Avana, era stato a colloquio con Adlai Stevenson e con MacCloy, che egli aveva invitato alla sede dell'ONU per un pranzo di lavoro. I

(Segue in ultima pagina)